

Passi di Vangelo

(Seminario 8 novembre 2018)

Non voglio essere un vescovo “Google” o un vescovo “siri” a cui si pongono domande di ogni tipo e che sforna una miriade di risposte. Sono cosciente dei miei limiti: **so di avere poche risposte**. Al di là della mia persona, credo che una vita dove ci fosse per tutto una risposta, sarebbe una **vita monotona e drammaticamente triste**. E se applicassimo anche a Dio questa verità umana? Immaginiamo un **Dio che sia a portata di clic** e ti risponda su tutto. Sarebbe un **Dio imbarazzante**. Il nostro Dio, che ci ha incontrati in Gesù di Nazareth, **ha disseminato di domande** il cuore dei discepoli. Li ha resi protagonisti. Molte volte li ha spiazzati, lasciandoli senza parole. E tutto questo per **consentire loro tanta libertà**.

Con **Maria** si è divertito tantissimo, e contrariamente a quanto si pensa, l’ha **chiamata a interrogarsi** in continuazione.

Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. (Lc 1, 26)

L’annotazione “al sesto mese” collega strettamente l’annuncio a Maria con quello fatto dallo stesso angelo Gabriele a Zaccaria (Lc 1,5-25).

L’**ambientazione** delle due annunciazioni è **assai diversa**.

Da una parte c’è Zaccaria, il quale sta per compiere, per la prima e unica volta nella sua vita, l’atto più solenne concesso a un sacerdote: il privilegio di offrire l’incenso sull’altare dei profumi all’interno del tempio di Gerusalemme.

Nel dialogo con l’angelo, emerge come la fede di Zaccaria sia, nella sostanza, cercare di “capire qualcosa”, alla luce di idee su Dio molto precise, legate alla sua esperienza, dove la novità non è ammessa. In poche parole: Zaccaria non se ne accorge, ma vuole un Dio che stia “dentro” la sua testa e la sua esperienza.

Zaccaria è l’uomo del tempio. Anche per noi **Dio** viene spesso identificato con il tempio e i riti; **si tende a recluderLo lì e non a cercarLo dentro la vita**.

Dall'altra c'è una giovane, **Maria**, che nella **stanza di casa** è visitata da un Annuncio, che suscita un comprensibile timore, ma che subito scatena **domande, curiosità, gioia**.

Qui non entra in gioco la testa o la volontà: scende in campo la **persona nella sua interezza**, con il suo corpo, con emozioni e sentimenti. E' **vita che si confronta con altra vita**: la mia vita e quella di Dio che si dà nella realtà concreta di Gesù.

Nella stanza di ognuno di noi, arriva la notizia che un **falegname di Nazareth**, dopo essere vissuto per trent'anni nel più assoluto anonimato, comincia a **raccontare storie "incredibili"**, dove uno vale cento, dove per uno che ha sbagliato viene preparato un banchetto di festa. Racconta che **è beato chi fa della sua vita un regalo per gli altri**. Individua come **espressione massima di forza il perdonare e l'abbassarsi a lavare i piedi**. Nemmeno la morte lo ferma nel suo gesto di porgere l'altra guancia. E dopo tutto questo non si scandalizza di chi è sconcertato da un simile modo di agire; li affianca e **nel gesto dello spezzare il pane li riconsegna alla libertà del dono di sé**.

Questo Dio vi consegno. Pensateci su, nelle stanze della vostra vita. Dar credito a Lui, può essere la vostra fortuna. Io, almeno, la sento tale. Seguendolo, possiamo veramente creare novità ed esserne protagonisti.

Una conferma del tutto laica la possiamo incontrare anche nelle parole dello psichiatra **Vittorino Andreoli**. In un'intervista a un quotidiano locale, alla domanda "Che cos'è per lei la felicità?", rispondeva: "Io sono contro la felicità. La felicità è dell'"io". Io sono per la ricerca della gioia, che è qualcosa che riguarda il "noi", l'insieme. La gioia passa dall'altro. È quello a cui noi dobbiamo ambire in questa società."

In Mt 1,21 il compito di dare il nome al figlio viene attribuito a Giuseppe; in Luca è Maria che dà il nome "Gesù", alla lettera "Dio salva".

La salvezza è, come Maria, provare a ripercorrere le orme di Gesù di Nazareth.

Maria è l'inno alle enormi possibilità dell'uomo; anche noi, accogliendola, possiamo vivere la vita di Gesù.